e l'opinion dil signor Ianus etc. Disse di Corfù etc. Fo laudato *de more* dal Principe.

Vene domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro, dicendo, suo fiol Iulio, ch'è prexon dil conte Bernardin Frangipani, non è stà lassato per non aver voluto la partida in banco di ducati 800, et disse che l'havia in contadi diti danari, et li portò in Colegio in uno sacco. *Unde* per il Colegio fo mandato in Toresele per uno secretario a dir di tal danari, e dito Conte li tolse, facendo relassar esso Iulio Manfron. Rispose, el Conte era fiol dil padre, e di questo non se impazava, e si mandasse a dir questo a so' padre.

Et l'orator di Franza, con voler dil Colegio, fo in Toresele a parlar a dito conte Christoforo, qual li scrisse pregandolo venisse a parlarli. Il qual Conte li disse che per li capitoli di la trieva doveva esser posto in libertà, e lui andasse sopra la sua fede prexon di Franza; però pregava esso orator facesse liberarlo. Il qual orator disse non havia di questo auto alcun ordine dal Re, e li scrivèria, et zà havia scritto et aspectava risposta.

Da Milan, dil Secretario, di 10; di Franza di l'Orator, di primo; et di Anglia di l'Orator, di 25: il sumario sarà qui soto scripto.

107* Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato capitano di le Saline di Cypri, ch'è . . . volte è stà fato, et niun passoe; hora rimase sier Alvise Badoer, fo Cao di XL, qu. sier Giacomo, qual è stato do altre volte in rezimento di Cypri, zoè castelan a Famagosta, et . . . Et suo fradelo, sier Sebastian, *etiam* è stato tre volte, zoè al presente Consier, è stato castelan a Zerines et . . . , et fu fato retor a Tine Micone. Et camerlengo di comun, e niun passoe. Provedador sora i officii, ch'è stà fato . . . volte, e non ha passà, rimasè sier Piero Balbi, è di Pregadi, qu. sier Beneto, perchè in dito officio hora si avadagna assai, atendeno a scuoder debitori di dacia di Terra ferma con pena etc.

A di 15. La matina, in Colegio nulla fu da conto.

107* Da poi disnar, fo Pregadi, et subito reduti, fu posto, per li Consieri, una letera a li rectori di Padoa, dagino il possesso dil canonicà et prebenda di la chiesa dil domo di Padoa, vacado per la morte di domino Alveroto de Alverotis, per il regresso et renoncia fece a suo nepote domino Julio de Alverotis, *ut in parte*. Fo balotà do volte, ave 101, 8, 6. *Iterum*: 116, 8, 11, et fu presa.

Questo è il canonicà che si voleva dar il possesso al Marchadeli, et per causa di sier Trojan Bolani, per

suo fiol, fo intrigato; hora essendo per renoncia et regresso se li dà.

Fo leto una letera di sier Nicolò Venier *podestà di Ixola, di 29 Octubrio*. Di certo caso seguito per uno Zuan di Gorizia, qual, venuto con pre' Chimento de li, di certa villa, alozato da lui, la note con una manara andò a lecto dandoli più feride e con uno cortelo, sichè 'l morite. Et questo feze, perchè havia fama aver danari: caso atrocissimo etc.

Fu posto, per li Consieri, darli libertà di meterlo in bando di Venetia, terre e lochi etc., con taia vivo lire 800, et lire 500 morto, e li soi beni confiscati etc. Ave 6 di no, 144 di si.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia a Corfù a di 25 Octubrio. Come, a di 6 dil mexe parti di Candia con el signor Janus di Campo Fregoso, et andò a Napoli di Romania aziò vedesse quella terra. A di 8 zonse, et visto la terra, ditto signor Janus li piaque assai, dicendo saria cosa da uno signor che volesse molestar il Signor turco da mar et da terra, e tien sia fortissima, facendoli poca spesa di fabrica. El zorno da poi si levò, vene a Cao Malio, trovò le galie havia lassato a la custodia et ne lassò tre candiote, et una pur candiota menò con sì per poter, per essa, mandarli la licentia dil suo disarmar, qual teniva averla auta da la Signoria nostra. Ma non l'avendo trovata a Corfù, li à parso il meglio mandarle tutte quatro a disarmar; e cussi à fato. Le do galie andono a Schyros e Schiati per exequir quanto li comisse la Signoria nostra, erano ritornate a Corfù dicono aver 108 recuperà di una fusta di Rodi 6 turchi haveano presi, et cussi esso Provedador li ha mandati ad Argos de dove erano, aziò quelli vedano le bone operation fa la Signoria nostra verso i subditi dil Signor turco, i quali fono presi di la fusta sora Andre. Et scrive poi, esso Provedador è stato al Zante et la Zefalonia, et visto quelli lochi. El signor Janus li lauda di forteza, ma non è fato li fianchi a le mure, come si doveria; per il chè à deliberato mandar uno di mureri, è li a Corfù, per questo efecto a la Zefalonia. E lauda molto sier Piero Foscolo provedador. Scrive, quatro terre bisogna la Signoria fortifici: Famagosta, Candia, Napoli et Corfù, et non si vardi a spesa, che *etiam* con li danari de quelli subditi abitanti saranno fortificate. Et sopra questo scrive assai, scusandosi si 'l parla tropo di questo. Corfù et Napoli con poca spesa si fortificherà. El signor Janus, qual vien a la Signoria nostra, dirà il tutto, e lo lauda assai; qual à inanimato quelli subditi, e fato bon officio tal sua andata. Scrive, voria licentia; è stato mexi 30 fuora,